

## PREMESSA DEI CURATORI

Il 30 e il 31 maggio 2005 si è svolto, a Bonn e a Colonia, il Convegno *Palazzeschi europeo*, organizzato dal Dipartimento di Romanistica dell'Università di Bonn, dall'Istituto Italiano di Cultura con sede a Colonia e dal Centro di Studi «Aldo Palazzeschi» dell'Università di Firenze. È una delle iniziative promosse nell'ambito dell'operosa attività, ormai decennale, del Corso di Studi Italo-Tedeschi che dal 1995, per merito particolare di Maria Fancelli Caciagli, germanista dell'Università di Firenze, e di Willi Hirdt, romanista dell'Università di Bonn, ha stabilito un costante quanto proficuo rapporto di cooperazione didattica e scientifica tra i due Atenei.

Palazzeschi in Germania rinvia, in modo diretto, a taluni aspetti delle letture e delle frequentazioni intellettuali a lui care (valga in via preliminare il nome di Nietzsche), come anche rinvia all'interesse che i suoi scritti hanno precocemente sollecitato in terra tedesca (si pensi alle pionieristiche traduzioni di Theodor Däubler, a iniziare dal 1915). Più decisiva nondimeno, come ragione prima del Convegno, è stata la persuasione della latitudine internazionale che compete all'opera d'un autore che legittimamente si sentiva cittadino del mondo: «io mi sento una molecola di questo globo – si legge in *Due imperi... mancati* (1920) – e al tempo stesso imperatore di esso come Guglielmo II non ha potuto nemmeno mai sognare. Non c'è buco sopra la terra che non sia il mio paese, io posso avere se mai una speciale tenerezza per la poca terra che circondò la mia culla, ma che questo non diventi una mania [...]. Chi mi vuol chiudere nella cerchia ristretta di un paese mi dà l'uno per mille del mio avere. Io sono di tutti i paesi e tutti i paesi sono miei [...]. Io non sono

nemmeno un uomo, non ci tengo ad esserlo, io sono una creatura sensuale, un palpito libero nell'aria». All'indiscusso riconoscimento assegnato in patria a Palazzeschi, come uno degli *auctores* del Novecento letterario italiano, non risponde fuori d'Italia – a parte le moltissime traduzioni e le sicure competenze degli italianisti stranieri – un proporzionalmente equivalente grado di conoscenza, di notorietà e di diffusione tra il pubblico più vasto dei lettori non professionali. Occorre, invece, ribadire con ferma risolutezza che la dichiarata attinenza del padre di Perelà a «tutti i paesi» è un dato che non si limita alle suggestioni della sua biografia ideale, bensì riguarda il valore e il significato dei suoi libri, la duttilità della sua scrittura, l'irriverente antiortodossia delle sue scelte tematiche e stilistiche, l'energia conoscitiva liberata dalla sua estrosa oltranza ironica e autoironica, l'affabile incanto della leggerezza, raggiunta con scavi che vanno in profondo e che le sue pagine donano come distillato di un'antica civiltà. Gli affreschi della tragicomica *comédie humaine* di Palazzeschi appartengono alla letteratura mondiale.

Il Convegno, di cui si presentano gli Atti, si è aperto la mattina di lunedì 30 maggio, nell'Aula Magna dell'Università di Bonn, con il saluto di Georg Rudinger, Preside della Facoltà di Filosofia, e di Paul Geyer, Direttore del Dipartimento di Romanistica. Nella prima sessione, presieduta da Paul Geyer, si sono ascoltate le relazioni di Gino Tellini (Università di Firenze), Willi Hirdt (Università di Bonn), Fausto Curi (Università di Bologna), Winfried Wehle (Università di Eichstätt) e Helmut Meter (Università di Klagenfurt). Nella tornata pomeridiana, sotto la presidenza di Winfried Wehle, dopo le relazioni di Pasquale Guaragnella (Università di Bari), Birgit Tappert (Università di Bonn) e Irene Gambacorti (Università di Firenze), è stata presentata, a cura di Serena Alcione e Roberta Carnevale, una lettura di testi poetici palazzeschi. La mattina di martedì 31 maggio, a Colonia, presso l'Istituto Italiano di Cultura, dopo il saluto della Direttrice, Maria Lella, si è tenuta la sessione conclusiva, presieduta da Gino Tellini, con le relazioni di Laura Diafani (Università di Firenze), Francesca Serra (Università di Firenze), Francesca Mecatti (Università di Firenze) e Willi Jung (Università di Bonn). Al termine, è stato proiettato un video, curato da Simone Magherini (Università di Firenze), con interviste televisive rilasciate da Palazzeschi.

Tutte le relazioni compaiono nell'ordine in cui sono state esposte. La versione italiana dei testi di Willi Hirdt, Willi Jung, Helmut

Meter, Birgit Tappert, redatti e letti in tedesco, è dovuta a Serena Alcione; al testo di Winfried Wehle ha provveduto Maria Dora Ott-Mangini. Spetta ai destinatari di questa pubblicazione formulare il giudizio sui risultati ottenuti. Ci sia consentito, tuttavia, richiamare l'attenzione del lettore almeno sugli aspetti dell'opera palazzeschiana che sono qui presi in esame per la prima volta: non soltanto le alterne vicende sul piano editoriale e critico della ricezione in Germania, tra la stagione delle avanguardie storiche, gli anni della ricostruzione postbellica e la ripresa nel periodo dello sperimentalismo, ma anche l'inventiva e paziente alacrità del traduttore di Daudet e di Stendhal.

Nel congedare la stampa degli Atti, è gradito dovere dei curatori ringraziare quanti hanno contribuito al successo della manifestazione: Georg Rudinger, per l'accoglienza ospitale nella bellissima Aula Magna dell'Università di Bonn; Paul Geyer, che ha animato e stimolato con fervore lo svolgimento del Convegno; Maria Lella, per il sostegno e la generosa collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura; quindi i relatori, i presidenti di sessione, il pubblico che con cordiale partecipazione s'è appassionato a ogni fase dei lavori. Per l'allestimento redazionale del volume sono state d'ausilio prezioso Giorgina Colli e Laura Diafani.

WILLI JUNG

GINO TELLINI

Bonn - Firenze, 18 febbraio 2007